

**Improvvisa controffensiva**

# La stampa convocata a Sofia ascolta oggi tutti gli uomini della pista bulgara

Ci sarà anche il turco Bekir Celenk, oltre a Ayvazov e Kolev. La Procura romana apre un'inchiesta per fuga di notizie

ROMA — La Bulgaria contrattacca. Con mosse a sorpresa ha convocato oggi a Sofia la stampa internazionale, per offrire in prima persona alcuni personaggi i cui nomi rimbalzano da qualche tempo con grande frequenza sui giornali di tutto il mondo. Alla conferenza stampa, nel salone del «Park Hotel Moskva», sotto la presunzione delle autorità, parteciperanno il turco Bekir Celenk, Vassiliev Kolev, l'ex teorico dell'ambasciata bulgara a Roma Teodor Ayvazov e la moglie di Sergei Antonov. Ne uscirà qualcosa? Difficile dirlo, anche perché l'iniziativa appare dettata innanzitutto dall'esigenza di tutelare l'immagine dello stato bulgaro, così pesantemente offuscata in queste ultime settimane.

I personaggi in questione sono comunque rilevanti. Bekir Celenk dovrebbe trovarsi in stato d'arresto, secondo quanto annunciato dalle autorità bulgare; ma informazioni mai smentite lo danno ospite di una sontuosa villa, dove conviverebbe in sostanziale libertà con la giovane moglie. Pare del resto associato che il Celenk abbia lunga e quantomeno tollerata familiarità con il paese balcanico dove risiede abitualmente da vari anni, essendo ricercato dalla polizia turca per traffici vari (tra cui una violazione valutata per 18 miliardi) e per omicidio. Infatti l'addetto stampa dell'ambasciata bulgara a Roma, Vassiliev Kolev, ha recentemente affermato che la Bulgaria non potrebbe prendere in considerazione una richiesta di estradizione del «sospetto turco in Italia, non essen-

Davanti ai giornalisti oggi a Sofia dovrebbe apparire anche Teodor Ayvazov, il teorico dell'ambasciata bulgara a Roma inseguito da mandato di cattura della magistratura italiana. Il diplomatico contava a protezione della propria totale innocenza, definendo ridicole e assurde le accuse che gli vengono mosse. Verrebbe anche in Italia, se non fosse dissuaso dalla permanenza in carcere di Antonov, anch'egli, secondo Ayvazov, ingiustamente perseguito.

Per quanto la Procura generale della Repubblica di Roma ha aperto un procedimento penale per le ripetute fughe di notizie sull'inchiesta condotta dalla magistratura sull'attentato al Papa e sui suoi retroscena politico-spietati. La Procura procede per ora, nel massimo riserbo, per il reato di rivelazione di segreti d'ufficio. L'iniziativa era nell'aria già da mercoledì, quando il giudice istruttore Ilario Martella aveva lamentato che una serie di notizie riservate fossero state riferite alle stampe. «Qualcuno non fa il suo dovere — aveva detto — e non mi riferisco ai giornalisti. Quel qualcuno pagherà».

Sul fronte dell'inchiesta, va registrata un'iniziativa preannunciata dai difensori di Sergei Antonov, Giuseppe Consolo e Adolfo Larussa, che presenteranno al giudice Martella una memoria istruttoria tendente alla immediata scarcerazione del loro difeso. A quanto è dato sapere, i legali propongono testimonianze «scagionanti» di alcuni colleghi d'ufficio di Antonov.

Gianni Marsilli



ANCONA — Il primo treno proveniente da Milano transita nel tratto ferroviario colpito dalla frana

**Il vicesindaco parla della drammatica situazione della città**

# Ancona, l'emergenza ha tre nomi: case, economia, questione-porto

Massimo Pacetti, comunista, respinge le polemiche sollevate strumentalmente dopo la frana, e presenta l'elenco dei problemi più urgenti - «Ci sono le energie sufficienti e possiamo contare sulla solidarietà di tutta l'Italia»

**Dal nostro inviato**

ANCONA — «L'unico intervento della magistratura è stato quello del Procuratore della Repubblica che si è complimentato con gli amministratori comunali per quanto hanno fatto e stanno facendo». Con questa risposta, Massimo Pacetti, vicesindaco comunista di Ancona, taglia la testa ad ogni polemica con chi vorrebbe inchieste e indagini giudiziarie. A tarda sera si è saputo che la Procura ha avviato un'indagine di tipo preliminare ma la giunta comunale non ha nulla da temere. Le carte sono in regola. I problemi che preoccupano, sono altri: che non si fermi l'economia della città, in economia, come tutta quella italiana, in crisi.

Segnaliamo a Pacetti, tanto per sgomberare subito il campo dalle polemiche, alcuni «attacchi» dei giornali. Montanelli, per esempio ha accusato l'«Unità» di pacatezza, e di moderazione, insinuando che forse un tale atteggiamento è dovuto al fatto che qui ad Ancona c'è una giunta di sinistra, e non, come nel Belice, in Friuli o in Irpinia, maggioranze democristiane. Altri giornalisti parlano di polemiche sorte all'interno dei partiti, anche nel PCI.

Il compagno Pacetti non ha tenenamente, non ne è il momento. «Il problema dello sfascio economico è di carattere nazionale. Qui, ad Ancona, i comunisti hanno affrontato nell'emergenza i problemi della città in un'ottica di solidarietà e di riflessi sull'occupazione».

Ma il danno provocato dalla frana è forte, soprattutto perché destinato a

**partecipato alle scelte del piano regolatore fin dal 1973. Solo da allora ci si è avvolti di uno studio geologico. E proprio solo in base a queste scelte urbanistiche è stata bloccata, nella zona della "frana Barducci", ogni attività edificatoria. Se non fosse stato così il prezzo economico di una utopia sarebbe durato e ben più grave».**

La rabbia a tutti i costi non paga. Qui ci sono problemi urgenti e seri che sono stati affrontati subito, poche ore dopo che la frana aveva cominciato a camminare. Allora il discorso con cui, quella notte, si spostò subito su questioni concrete, la viabilità, il porto, il lavoro.

«Molte delle attività di Ancona — dice Pacetti — sono legate al movimento del porto e quindi alla presenza di una terziario commerciale. Ancona è un polo importante nella regione: o un suo isolamento, o comunque un rallentamento nelle comunicazioni può portare a problemi molto gravi. Per ora sotto un cielo quantina di ditte artigiane e uno stabilimento della Angelini hanno dovuto sospendere il lavoro, ma se dovesse perdurare la mancanza di acqua e gas, probabilmente anche altri stabilimenti sarebbero costretti a chiudere. Abbiamo comunque stabilito un rapporto di collaborazione con gli imprenditori per ridurre al minimo i danni economici e i riflessi sull'occupazione».

Ma il danno provocato dalla frana è forte, soprattutto perché destinato a

**prolungarsi nel tempo, e quindi ad avere profondi riflessi economici negativi. Ora il problema primario è quello delle comunicazioni: ferrovie e strade, il che significa vita per il porto. Il porto non si deve fermare. Guai se le ditte che operano in questo settore prendessero il gioco, e quindi lavoro per tanto in porto un giorno di più costa milioni; così come fa aumentare i prezzi la deviazione ferroviaria, o un rallentamento del trasporto su strada. Di qui partono e arrivano le navi per il Medio Oriente; sono fatturati con molti zeri, quelli in gioco, e quindi lavoro per tanti. Ecco perché tra i punti del programma dei comunisti e della giunta c'è l'asse attrezzato nord sud e quello del porto.**

Ma Pacetti, giustamente, si preoccupa anche per la situazione igienica. Sono stati rinforzati i punti di distribuzione di acqua e 50 autobus vanno su e giù per la città dove anche il traffico è stato affidato a vigili urbani di Pesaro e di Bologna. Purtroppo ci sono altre rotture nelle due condotte principali della città, mentre la frana continua a muoversi.

Diciamo a Pacetti di aver visto un grande attivista di autobotti targate Bologna, Forlì, Modena.

«Sì, questa stavolta si è messa in modo una delle cose più preziose che ha l'Italia: la solidarietà tra gli enti locali. Già la notte del 13, la notte della frana — ho soggiunto io, alle tre di notte, alcuni sindaci, e la mattina alle sette già c'erano le prime autobotti che circolavano nella città provenienti da altri comuni. È chiaro che quando ci sono emergenze di questo tipo nessun comune può esser dotato di un numero tale di mezzi da fronteggiare da solo una situazione del genere. Ma per fortuna ci sono ormai delle tradizioni di assistenza e di protezione degli enti locali, che credo siano uno degli elementi su cui poggiare il Consiglio, le commissioni, eccetera. Noi contiamo contemporaneamente sull'impegno unitario sia della città sia delle forze politiche».

Per Massimo Pacetti è normale che ora Ancona sia finita su tutti i giornali. Ma si augura che questa sensibilità e questa attenzione si manifesti anche in futuro, quando la città e i suoi abitanti avranno bisogno di una mano per rimettere completamente in piedi Ancona.

Mirella Acconciamezza

**TRENTINO**

— I carabinieri di Trento hanno sequestrato, in viale del generale Carlo Palermo, oltre 95 pistole che la fabbrica americana «Colt» aveva spedito all'industria Renato Gamba. Le armi, del tipo «Detachable 38 Special» e «Pylon 357 Magnum», sono state inviate in una cassa intestata all'aeroporto della Malpensa, dove già nei giorni scorsi era stata sequestrata un'altra cassa, sempre indirizzata al Gamba, contenente due mitra «M 16», quasi duemila proiettili, diverse granate. È anche saputo che il magistrato trentino ha fatto bloccare tutte le operazioni al Banco Nazionale di prova su armi provenienti dalla fabbrica di Gardone Val Trompia. Questo provvedimento, oltre alla decisione presa da parecchie banche di chiudere il credito alla «Renato Gamba», ha destato parecchia preoccupazione tra i lavoratori dell'azienda.

**Si divide la giunta di Arezzo sui due arrestati**

AREZZO — Il consiglio comunale di Arezzo — con una decisione della Giunta di sinistra — ha chiesto di partecipare con una delegazione al processo che si terrà mercoledì prossimo a Sofia contro Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin. I due arrestati non lui e trevigiana lei, sono accusati di spionaggio e rischiavano fino a vent'anni di carcere. Dopo quasi 4 mesi di detenzione la magistratura bulgara ha fissato l'udienza per il 22 dicembre.

La partecipazione di una delegazione aretina al processo del 22 dicembre e l'aiuto economico al due arrestati sono le decisioni prese a maggioranza dal Consiglio comunale. A maggioranza perché è passato un ordine del giorno presentato dai socialisti e che ha ottenuto il consenso di democristiani e socialisti.

Il documento del gruppo comunista è stato respinto. Una divisione dai limiti non chiari. Leggendo i due documenti non si notano sostanziali differenze. Tutti i partiti hanno chiesto che a Farsetti e alla sua compagna sia garantito un processo perfettamente regolare. Da qui la necessità di una delegazione che partecipi al processo. Sul modo e sulla qualità di questa partecipazione le sfumature sono state diverse. Il documento della occasione maggioranza (PSI, PSDI, DC) parla genericamente di «delegazione di cittadini». Quello del Partito comunista specifica la necessità della «massima e puntuale presenza» oltre alla decisione di specificazione non priva di significato: il ministero degli Esteri non ha mai brillato nella tutela dei diritti degli italiani nei paesi stranieri. La vicenda dei desaparecidos in Argentina ne è un esempio, ma anche sul caso Farsetti-Trevisin non ha concluso molto. Il sindaco Ducci, socialista, si è visto costretto a sollecitare il ministro Colombo per una riunione con l'ambasciatore italiano a Sofia. «Sapremo finalmente — ha detto il sindaco — cosa hanno fatto per Farsetti i funzionari della

Claudio Repek

# Tre ministri in gara tra loro

Si assiste, di nuovo, alla concorrenza tra vari dicasteri - Si distingue il neo titolare della Protezione civile, Fortuna, il quale si attribuisce il merito dell'istituzione del fondo per le calamità - Il Pci chiede il coordinamento

**ROMA**

— I senatori comunisti — con una formale dichiarazione resa da Paolo Guerrini della Commissione Lavori pubblici — hanno richiamato il presidente del Consiglio sui suoi poteri di indirizzo e di coordinamento a proposito degli interventi urgenti e di quelli per la ricostruzione della zona di Ancona travolta dalla frana. C'è stata una vera e propria gara e non per coordinare gli interventi ma per reclamizzare le rispettive competenze e priorità.

Così sono scesi in campo i ministri dell'Interno, della Protezione civile e della Ricerca scientifica. Ha denunciato Paolo Guerrini — ministro per l'Unità — il sindaco Ducci di Ancona travolta dalla frana. C'è stata una vera e propria gara e non per coordinare gli interventi ma per reclamizzare le rispettive competenze e priorità. Così sono scesi in campo i ministri dell'Interno, della Protezione civile e della Ricerca scientifica. Ha denunciato Paolo Guerrini — ministro per l'Unità — il sindaco Ducci di Ancona travolta dalla frana. C'è stata una vera e propria gara e non per coordinare gli interventi ma per reclamizzare le rispettive competenze e priorità.

**Guerrini**

— il pessimo esordio di questo ministro che in una maledetta intervista al GILI ha detto: «Improvvisamente la giunta sugli ancora limitati interventi finanziari per Ancona, offrendo verità e Parlamento, non ne è il momento. Il problema dello sfascio economico è di carattere nazionale. Qui, ad Ancona, i comunisti hanno affrontato nell'emergenza i problemi della città in un'ottica di solidarietà e di riflessi sull'occupazione».

Ma il danno provocato dalla frana è forte, soprattutto perché destinato a

**di domande.**

Come si è verificato il disastro? Il fenomeno — è stato risposto — era imprevedibile, e riprodotto nell'estensione in cui si è verificato: un campo franoso lungo due chilometri uno e mezzo di profondità. Un'area di tre milioni di metri quadrati, 70 milioni di metri cubi; 140 milioni di tonnellate.

Il fenomeno si è esaurito, oppure no? Non si è avuta una risposta certa. Non si sa se eventuali movimenti si possano riferire ad assestamento del terreno.

Perché si è verificata la frana? Tra le possibili cause, la sismicità del territorio, le infiltrazioni d'acqua, le costruzioni, eppure il sovraccarico è molto limitato. La frana è atipica e ricorrendo ai suoi doveri di pianificazione, il gravissimo problema di una città, per responsabilità pesante, in cui si costringono le tv private come punto d'appoggio per i locali. Lungo la linea della frana, infatti, — ha denunciato l'assessore all'urbanistica di Ancona — nessuno pensava i servizi (condutture d'acqua, del gas,

**della luce, la ferrovia, la superstrada, due ospedali, la facoltà di medicina costruita nel '70, eccetera) erano stati progettati e ipotizzati, eppure con una diagnosi imprecisa sul come e quando — ha continuato Masciocchi — la popolazione era preoccupata psicologicamente e non reagiva. C'erano infatti degli studi geologici del Comune (dopo il terremoto del '72) che avevano lanciato l'allarme, informando dettagliatamente i cittadini. Sono stati fatti studi ad orientare la formulazione del nuovo piano regolatore, escludendo l'area franosa dallo sviluppo urbano.**

In Italia — ha detto il presidente del CNR — 600 sono i Comuni che hanno sofferenze e preoccupazioni di eventi franosi. Pur senza frantumare istituti scientifici specifici. Un esempio, per esempio, raccogliendo la richiesta dell'amministrazione comunale, potrebbe essere distaccato ad Ancona. Occorrono però stanziamenti adeguati, perché i fondi, in dotazione, sono insufficienti.

**terribile notte tra lunedì e martedì. «Erano i unici della sera, stavo dormendo. Mia moglie mi sveglia e dice che la casa sta andando via. Come? Va via? Ma che dici? Smettila di scherzare. Mi alzo e telefono a mio padre che abita alle Groite di Positano. Mi conferma che qualcosa sta accadendo di strano. Mai avrei immaginato che stesse accadendo il finimondo. Allora siamo fuggiti in macchina, la polizia però aveva già bloccato le strade e non faceva passare nessuno. Dietro non si poteva tornare. Si poteva andare solo avanti. Ho cercato di imboccare tutte le strade che portavano a casa ma ogni volta, fatti pochi metri, ci siamo trovati sul ciglio di una voragine. Siamo scesi e via a correre sotto una pioggia violentissima per i campi, passando sopra le condotte del metano scoppiate. Ma poi siamo tornati indietro, abbiamo dormito in macchina».**

«Mi trovo in questo ufficio — continua — per chiedere che cosa ha fatto il Comune e organizzato, ha funzionato benissimo, se si pensa al fatto che nella notte del disastro, in due ore appena, sono riusciti a sgomberare l'oncologico e il geriatrico».

Franco De Felice

**Napolitano all'assemblea pubblica di Roma**

# Impegno del Pci: entro questa legislatura una giusta legge per le Tv private

Un clamoroso caso di inconcludenza e inadempienza governativa - Folla e qualificata partecipazione - No alle concentrazioni

**ROMA**

— I gruppi parlamentari comunisti sono decisi a fare della legge per le tv private uno dei due-tre obiettivi cui dare assoluta priorità nello scorcio di legislatura che rimane: d'urto esse sino a primavera o sino alla naturale scadenza del 1984. Lo ha annunciato ieri il compagno Giorgio Napolitano — presidente dei deputati del Pci — concludendo l'assemblea pubblica convocata a Roma dal Pci per discutere la legge per le tv private. «Assumiamo questo impegno — ha affermato il compagno Napolitano — per le ragioni di merito che rendono non più rinviabile una legge per le tv private (una legge chiara, non farraginosa, agile) e per una ragione politica più generale: siamo di fronte a un caso clamoroso di inadempienza e inconcludenza governativa».

Forse ci sono contrasti — ha detto ancora Napolitano — nelle forze di governo, specie tra Dc e Psi; forse c'è un calcolo, quello di non esporre e manovrare liberamente sino alle elezioni? Ma allora come si può sostenere di voler garantire la governabilità del paese quando non si governa un settore tanto del-

**cato e vitale per l'economia, la cultura, la democrazia?**

Il compagno Napolitano ha così riassunto le linee del «progetto comunista» quale è emerso dal dibattito: «Noi comunisti, di fronte a una replica del compagno Favolini: regole per i privati che scongiurino concentrazioni di tipo oligopolistico; revisione di assetti e comportamenti intollerabili in seno al servizio pubblico; evitare sprechi di risorse. Invertire il processo di degradazione e subordinazione culturale del Paese. Un riferimento Napolitano ha dedicato alla proposta retterla ieri dal compagno Tempelanti a nome del Pci: una legge-ponte, provvisoria per le tv private in attesa di assetti definitivi. È una idea — ha detto Napolitano — per la quale conserviamo riserve fino a quando non sarà possibile un servizio pubblico di qualità. Questa legge-ponte è verso quale sponda dovrebbe approdare».

Napolitano ha pronunciato le sue conclusioni in serata, dopo un'intensa giornata di discussione della quale riferiremo dettagliatamente domani. Intanto si può registrare il successo dell'iniziativa promossa dai gruppi parlamentari del Pci il cui assente a guardare dalle tribune e dagli interventi di esponenti politici, rappresentanti delle emittenti

**locali e dei grandi circuiti privati, di operatori della comunicazione — è stato pienamente inteso e largamente apprezzato.**

La relazione introduttiva del compagno Bernardi — capogruppo Pci nella commissione di vigilanza — ha presentato in termini di grande apertura i risultati dell'elaborazione del Pci oggi e giunto su un possibile governo democratico del sistema della comunicazione. Né pentimenti né resa alla realtà così come si è consolidata in tanti anni di assestamenti, ma una proposta che veda la responsabilità delle tv private come punto d'appoggio per i locali. Lungo la linea della frana, infatti, — ha denunciato l'assessore all'urbanistica di Ancona — nessuno pensava i servizi (condutture d'acqua, del gas,

**quelli del network (con interventi ampi di Ottone, per Retequattro, e Moccagatta per il gruppo Berlusconi). Contributi al dibattito sono stati recati anche da Pacini per gli emittenti associate nell'ANTV; Nuccio Fava del TGI; Giuliano Silvestri, deputato dc; Bubbico, presidente della commissione di vigilanza; Stanzani, senatore del Pri; Tempelanti, responsabile dell'informazione del Pci; Marco Nuzzo, capo dell'ufficio legislativo del gruppo comunista al Senato; Sandro Curzi, condirettore del TGI; Vincenzo Viti, della Direzione del FUP; Giuseppe Romagnolo e Giuliano Fiori, senatori della Sinistra indipendente; Stefano (per le emittenti associate nella FISRTV); Pietro Valenza, vicepresidente Pci della commissione di vigilanza; Grafini (Radioblu); Calabro (TeleOra).**

Presenti ai lavori oltre al compagno Minucci, della Segreteria del Pci, il ministro delle Poste Gaspari; direttore della Rai: Massimo Fichera, vicedirettore generale, Giorgio Cingoli, Dino Basili, Gustavo Selva; i deputati Milani (PdUP), Baldelli (Sinistra indipendente); Di Domenico, della Sezione Informazione e cultura del Psi; registi come Nanni Loy, Riccardo Tortora, Anselmo Giannarelli; Andrea Barbato e numerosi altri operatori dell'informazione.

Antonio Zolfo